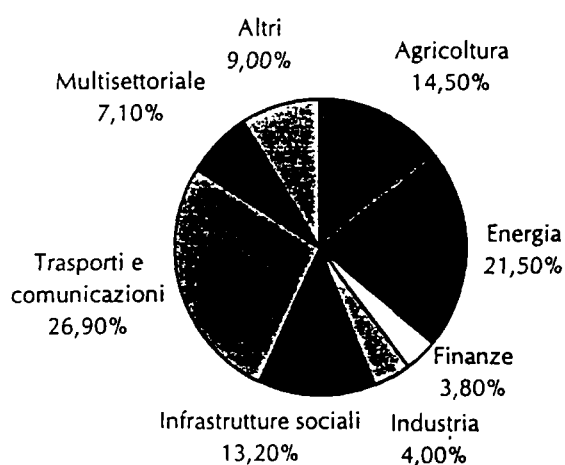


dollari, il settore agricolo e delle risorse naturali 17 prestiti per 1,004 milioni di dollari, i trasporti e le telecomunicazioni 12 prestiti per 993 milioni di dollari, il settore energetico 7 prestiti per 668 milioni di dollari, l'industria 1 prestito per 40 milioni di dollari ed il settore multisettoriale 1 prestito per 0,80 milioni di dollari. Inoltre sono stati finanziati ulteriori 5 progetti per 330 milioni di dollari non riferibili a nessun settore in particolare.

Distribuzione settoriale dei prestiti approvati nel 1997



Le operazioni della Banca Asiatica 1996 e 1997

<i>Tipo di prestito</i>	<i>1996</i> <i>(milioni di dollari)</i>	<i>1997</i> <i>(milioni di dollari)</i>	<i>Variazioni</i> <i>percentuali</i>
Capitale Ordin.	3.879,5	7.794,4	100,91
AsDF	1.665,6	1.619,6	2,76
Tot. prestiti	5.545,1	9.414,0	69,77
Inv. di capitale	107,3	74,3	30,75
Assistenza Tecnica (Doni)	174,5	162,5	6,87
TOTALE	5.826,9	9.650,8	65,62

Modalità di prestito 1996 e 1997

	Numero	Ammontare (milioni di dollari)	Numero	Ammontare (milioni di dollari)
Prestiti-progetto	51	3.464	53	3.146
Prestiti-programma	5	400	5	510
Prestiti settoriali	14	815	9	689
Linee di credito	10	650	6	591
Prestiti-programma al settore sviluppo	4	53	15	4.430
Prestiti diretti al settore privato	6	156	2	45
Prestiti d'ingegneria	2	7	1	3
Totale prestiti	92	5.545	91	9.414
Investimenti di capitale	10	107	6	74

Cofinanziamenti

6. Durante il 1997 i cofinanziamenti hanno avuto un ruolo importante nella attività della Banca che ha continuato a rivestire il ruolo di catalizzatore dei finanziamenti privati nella regione. La Banca ha mobilitato risorse per 2,7 miliardi di dollari, che rappresenta un aumento del 2 per cento rispetto all'anno precedente ed equivale al 29 per cento del volume totale dei prestiti del 1997. Sono stati cofinanziati 39 progetti che, comparati ai 29 progetti del 1996, rappresentano un incremento del 34 per cento.

I maggiori cofinanziamenti sono andati al settore energetico (47 per cento), seguito da quello dei trasporti e delle comunicazioni (16 per cento) e dell'agricoltura e risorse naturali (13 per cento).

Quattordici sono i paesi che hanno usufruito, nel 1997, dei maggiori cofinanziamenti: la Thailandia ha ricevuto la quota maggiore (37 per cento), seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (16 per cento).

I progetti sono stati cofinanziati da donatori bilaterali, da agenzie multilaterali e da banche commerciali. I cofinanziamenti provenienti dalle prime due fonti hanno

riscontrato un aumento in numero di progetti ma un decremento nell'importo complessivo, passando dai 2.365 milioni di dollari del 1996 ai 1.103 del 1997 (41 per cento del totale dei cofinanziamenti dell'anno). Questa riduzione riflette il cambiamento di indirizzo effettuato dalla Banca nella scelta dei progetti da cofinanziare al settore pubblico, incentrata ora su operazioni di media-piccola entità del settore sociale e meno sulle grandi infrastrutture. I progetti cofinanziati dalle banche commerciali sono significativamente aumentati, passando dai 232,8 milioni di dollari del 1996 ai 1.591,9 del 1997 (il 59 per cento del totale cofinanziato). Minimo, invece, il volume di cofinanziamenti forniti dalle Agenzie di credito all'esportazione (solo 7 milioni di dollari).

Aspetti finanziari

7. Durante l'anno sono state riviste ed adottate nuove politiche concernenti il "net income" e le riserve della Banca. In particolare esse riguardano: l'adozione di una politica di lungo termine per la copertura degli interessi; la riduzione delle riserve dal 37,6 al 25 per cento entro il 2001; uso del surplus, derivante dal "net income", per la copertura del rischio assunto dalla Banca; priorità nell'allocazione del "net income" al TASF (Technical Assistance Special Fund) prima e all'ADF (Asian Development Fund) poi; mantenimento dell'attuale politica sul costo dei prestiti.

Nel 1997 il "net income" della Banca è stato di 467,9 milioni di dollari, il 18,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. La flessione è dovuta, essenzialmente, alla riduzione del rendimento degli investimenti. A causa del maxi-prestito alla Corea, si è reso necessario allocare l'intero "net income" del 1997 alle riserve ordinarie con la conseguenza che non è stato possibile effettuare il previsto trasferimento di 300 milioni di dollari al Fondo Asiatico di Sviluppo.

Alla fine del 1997, lo stock di capitale autorizzato della Banca ammontava a circa 47 miliardi di dollari (35 miliardi di DSP).

Capitale ordinario della Banca - 1997

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	47,102
Capitale sottoscritto	46,411
Capitale a chiamata	43,147
Capitale versato	3,264
Quota italiana	
Percentuale sul totale	1,859
Potere di voto	1,844

I tassi di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo ed il secondo semestre del 1997 sono stati pari al 6 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e del 6,79 per cento e 6,82 per cento, rispettivamente, per i prestiti in dollari.

Le erogazioni dal capitale ordinario hanno totalizzato, nel 1997, 5,303 miliardi di dollari, una crescita significativa pari al 106,97 per cento rispetto al 1996, dovuta essenzialmente ai prestiti al settore finanziario (Repubblica di Corea e Thailandia). I rimborsi dell'anno sono stati pari a 1,332 miliardi di dollari.

La Banca, nel 1997, ha aumentato il volume dei propri investimenti di circa 700 milioni di dollari, totalizzando un portafoglio di 7 miliardi di dollari.

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)*Funzionamento ed attività*

8. L'Asian Development Fund, istituito nel giugno del 1974, impiega risorse provenienti da periodiche ricostituzioni delle risorse per finanziare progetti d'investimento nei paesi più poveri di grande priorità per lo sviluppo. I fondi, messi a disposizione dai paesi industrializzati vengono prestati a condizioni particolarmente favorevoli (tasso di interesse pari a 0, tasso di commissione dell'1 per cento, durata del prestito di 40 anni con 10 anni di grazia).

L'ultima ricostituzione in ordine cronologico (ADF VII) è stata adottata dal Board dei Governatori nel marzo del 1997, consentendo un livello di operazioni, per il triennio 1997 - 2000, di 6,3 miliardi di dollari. L'ADF VII è divenuto effettivo il 30 settembre del 1997, quando l'ammontare degli strumenti di contribuzione ricevuti dalla Banca ha superato il minimo richiesto dalla risoluzione (1,316 miliardi di dollari; l'Italia con legge n.160 del 18 maggio 1998 ha autorizzato la propria partecipazione alla ricostituzione delle risorse per un importo pari a lire 169.922.880.000).

Nel corso del '97 l'attività del Fondo ha fatto registrare una lieve flessione in termini di risorse complessivamente impegnate. Sono stati concessi 49 prestiti rispetto ai 44 dell'anno scorso per un valore complessivo di circa 1,6 miliardi di dollari (1,55 mld. nel '96), mentre le erogazioni sono state pari a 1,15 miliardi di dollari (il 6,5% in meno rispetto al '96). I maggiori paesi beneficiari sono stati il Pakistan, il Bangladesh e lo Sri Lanka.

LA BANCA ASIATICA E LA CRISI ASIATICA

Per mitigare gli effetti della crisi asiatica e per fornire una sostanziale assistenza alle riforme nei vari settori finanziari, la Banca Asiatica di Sviluppo, di concerto con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, ha effettuato due prestiti: alla Repubblica di Corea ed alla Thailandia.

Il primo è un prestito di 4 miliardi di dollari destinato a sostenere la riforma del settore finanziario coreano in quattro aree prioritarie di intervento: banche commerciali; istituzioni finanziarie che non siano banche; mercati finanziari; contabilità aziendale e standard di trasparenza. Il prestito, frazionato in quattro rate (di cui la prima e la seconda rata per complessivi 3 miliardi di dollari sono state erogate nel 1997), prevede una terza rata di 700 milioni di dollari ed una quarta di 300 milioni da erogare rispettivamente alla fine del 1998 ed alla fine del 1999. Ogni rata verrà integralmente rimborsata dopo sette anni dalla sua erogazione. A questa operazione è legato un altro prestito di 15 milioni di dollari per l'assistenza tecnica. Il secondo è un prestito di 50 milioni di dollari destinato a sostenere le imprese private nel settore delle esportazioni attraverso la concessione di crediti all'export e fornire assistenza al Governo ed al sistema bancario thailandese. Il prestito ha un periodo di ammortamento di cinque anni. Un ulteriore prestito di sindacato per 950 milioni di dollari, con un periodo di ammortamento di cinque anni, verrà effettuato dalla Banca per l'Import e l'Export della Thailandia a cui la Banca Asiatica, agendo da garante, contribuirà con un cofinanziamento destinato a coprire i rimborsi e gli interessi per i primi tre anni.

La celerità con la quale sono stati decisi questi due finanziamenti hanno sollevato, nei paesi azionisti, forti dubbi sulla loro qualità ed efficacia, nonché forti preoccupazioni per l'allontanamento della Banca dal suo mandato istituzionale, che come è noto è quello della lotta alla povertà, e per le ripercussioni che questi tipi di prestiti possono avere sulla stabilità finanziaria dell'istituzione.

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

9. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi membri. In particolare, la Banca ha posto la propria attenzione sulla preparazione dei progetti e sull'institutional building dando supporto ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, alla "governance" e alla preparazione di piani settoriali ecc.

L'assistenza tecnica della Banca viene finanziata attraverso prestiti e doni, o una combinazione di entrambi. Le risorse a dono vengono fornite dal Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) alimentato da regolari allocazioni del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali del reddito netto, da contributi annuali ricevuti dal Fondo Speciale giapponese e da finanziamenti bilaterali e multilaterali.

Durante il 1997 sono state approvate 298 operazioni di assistenza tecnica a dono per un ammontare di 162,5 milioni di dollari, mantenendo, sostanzialmente, lo stesso livello del 1996. L'importo include 27,5 milioni di dollari per attività regionali e le componenti di assistenza tecnica nei prestiti ammontano a 353,6 milioni di dollari, il 5,6 per cento più del 1996.

Nel 1997 non è stata allocata, a favore del TASF, nessuna risorsa proveniente dal net income della Banca. Solo quattro contributi volontari, operati da Singapore, India (2) e Pakistan sono confluiti in questo Fondo per complessivi 1,318 milioni di dollari. Al termine del 1997, il totale delle risorse del TASF ammontava a 636,6 milioni di dollari.

Nel corso del '97 i trasferimenti dal TASF all'AsDF sono stati di ammontare pari a 3,5 milioni di dollari.

:

Japan Special Fund (JSF)

10. Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund", fondo destinato a finanziare operazioni supplementari di assistenza tecnica. Il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo, per il 1997, ulteriori 6 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti di assistenza tecnica ai settori sociale, agricolo, trasporti e telecomunicazioni e per attività riguardanti lo sviluppo della condizione femminile e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali.

Del totale dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1997 sono stati utilizzati 442 milioni di dollari.

I fondi non erogati vengono investiti e, nel 1997, il JSF ha ricavato un reddito netto di 2,22 milioni di dollari.

Asian Development Bank Institute Special Fund

11. L'Istituto sorto nel 1996 con sede in Tokyo è un organo ausiliario della Banca, sorto per identificare, attraverso la ricerca, le strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale ed all'impatto economico. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di training al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non nei paesi prenditori. L'Istituto è guidato da un Direttore, che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri, di cui fa parte un rappresentante italiano (unico membro europeo). Nel 1997 un primo contributo di circa 13 milioni di dollari è stato messo a disposizione dal Giappone per l'inizio delle operazioni.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

12. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della ADB con legge n. 907 del 4 ottobre 1966, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 20 milioni di dollari. L'Italia ha contribuito anche al Fondo Asiatico di Sviluppo versando, ad oggi, complessivamente 352.111 milioni di dollari.

Il 1997 ha registrato per l'Italia, in termini di volume totale dei contratti nel settore dei lavori civili e delle forniture di beni e servizi, stipulati nell'ambito delle attività promosse dalla Banca Asiatica, un certo ritorno alla normalità rispetto allo scorso anno record. Le imprese italiane si sono assicurate una buona fetta di mercato, aggiudicandosi appalti per 106,71 milioni di dollari, che costituiscono l'1,79 per cento dell'ammontare totale delle risorse impegnate in progetti della Banca. Nell'ambito dei paesi della "constituency" di appartenenza, che comprende, oltre al nostro Paese, la Francia, il Belgio, la Spagna e la Svizzera, l'Italia ha realizzato anche per l'anno in questione la migliore performance.

Il settore delle attività di consulenza, che è sempre stato per l'Italia un settore di difficile inserimento, ha registrato nel 1997 un significativo miglioramento. I consulenti italiani si sono aggiudicati contratti, nel 1997, per complessivi 2,44 milioni di dollari, l'1,27 per cento del totale, facendo registrare così un considerevole aumento rispetto all'anno precedente (lo 0,2 per cento del totale).

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1997
(milioni di dollari)

	Beni, servizi, lavori civili	% sul totale	servizi di consulenza	% sul totale	totale contratti assegnati	% sul totale
ITALIA OCR	28,727	0,63	2,397	2,33	31,124	0,67
ITALIA ADF	75,544	6,19	0,046	0,05	75,590	5,78
ITALIA TOTALE	104,271	1,81	2,443	1,27	106,714	1,79
Totale	5.616,3	100	332,2	100	5.948,5	100

I dati presentati nella tabella di seguito riportata sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività della Banca. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle nostre imprese.

**Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati
(quote percentuali)**

paesi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Canada	1,0	0,3	1,15	0,4	1,6	0,8	0,5	0,6
Francia	2,1	5,7	0,6	1,4	1,8	1,8	3,6	1,57
Germania	4,2	2,8	5,0	9,6	6,6	4,3	3,9	2,38
Italia	1,5	1,5	2,7	3,8	2,7	2,8	5,5	1,76
Giappone	9,9	11,6	7,7	12,3	9,0	6,0	6,9	2,54
Regno Unito	1,9	2,3	2,6	1,5	1,9	2,2	1,8	1,93
USA	5,3	10,0	7,3	3,7	6,3	8,4	5,3	2,56
Totale G7	25,9	34,4	27,0	32,7	29,9	26,3	27,5	13,34
Altri paesi non regionali	5,4	5,6	6,1	5,9	7,4	7,6	2,9	7,56
paesi asiatici	68,7	60,0	66,8	61,4	62,7	66,1	69,6	79,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'assegnazione dei contratti evidenziano un'ulteriore crescita della quota dei paesi della regione asiatica, in particolare è da segnalare la Repubblica di Corea, che ha ottenuto il 35,04 per cento dei contratti. Gli imprenditori asiatici si sono aggiudicati nel 1997 il 79,1 per cento dei contratti, incrementando così la già considerevole quota del 69,6 per cento che detenevano nell'anno precedente.

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1996 erano presenti 11 italiani (8

uomini e 3 donne) appartenenti alla categoria "Professional", che rappresentano l'1,68 per cento del totale del personale di tutta la Banca. Ad essi va aggiunto il Direttore Esecutivo italiano che, insediandosi nel luglio 1996, rimarrà alla guida della "constituency", di cui l'Italia fa parte, fino al 1999.

Banca Asiatica - 1991/1997

(milioni di dollari)

Operazioni	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Prestiti OCR							
Numero	43	35	38	24	37	48	42
Ammontare	3.434	3.954	3.984	2.510	4.049,5	3.879	7.794
Erogazioni	2.066	1.880	2.016	2.501	2.442,1	2.562,6	5.304
AsDF							
Numero	33	32	40	26	37	44	49
Ammontare	1.347	1.155	1.297	1.177	1.454,9	1.665,6	1.620
Erogazioni	1.037	888	925	1.186	1.144,9	1.234,1	1.154
Investimenti az.							
Numero	7	4	9	14	11	10	6
Ammontare	28	11	23	51	110,4	107,3	74
Ass. Tecnica							
Numero	242	278	287	295	321	350	361
Ammontare	370	478	524	324	480,4	473,14	489
Risorse OCR							
Cap. Autorizzato	24.160	23.224	23.800	50.789	51.893	50.103	47.102
Cap. sottoscritto	23.100	23.100	23.076	30.151	43.078	49.368	46.411
Provvista	1.298	3.050	1.720	1.335	1.715	584	5.588
AsDF	13.878	15.264	15.949	19.445	20.166	19.339	18.219
TASF	204	352	428	532	623	630	6.372
paesi membri	52	52	53	55	56	56	56
Spese amm.ve	135	146	152	164	175	184	190

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Brevi cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB), dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) e dal Fondo Speciale della Nigeria (NTF). Il suo compito istituzionale è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo fu fondata nel 1963, da alcuni paesi africani con un capitale ordinario di appena 200 milioni di dollari. A differenza delle altre Istituzioni sorelle, la Banca Africana non annovera, quindi, tra i suoi membri fondatori i paesi non regionali, che fecero il loro ingresso nell'Istituzione solo nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Il sostegno assicurato al Fondo permise ai non regionali in un secondo momento (a partire dagli anni '80) di entrare a far parte anche della Banca, conquistando però una quota azionaria modesta (33,5 per cento) per non alterare il "carattere africano" dell'Istituzione.

L'apertura ai paesi non regionali ha avuto ovviamente effetti positivi sulla Banca sia in termini di internazionalizzazione che di maggiori risorse messe a disposizione dell'intero Gruppo. Oggi la Banca conta 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Particolarmente significativi nella storia della crescita delle risorse della Banca si sono rivelati il quarto aumento di capitale della Banca (GCI IV) e la VI ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VI), avvenuti rispettivamente nel 1987 e nel 1991. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammonta, al 31 dicembre 1997, a 33.75 miliardi di dollari così suddivisi:

- Banca Africana di Sviluppo: 10,98 miliardi di dollari (49,25 per cento)
- Fondo Africano di Sviluppo: 10,87 miliardi di dollari (48,74 per cento)
- Fondo Fiduciario Nigeriano: 450 milioni di dollari (2,01 per cento).

Struttura e organizzazione

2. Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Delega gran parte dei poteri al Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'amministrazione), che è l'organo responsabile delle operazioni e delle politiche dell'istituzione.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti, per un periodo che varia da due a tre anni, dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituency". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri, nel caso di assenza del titolare. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca è composto da 18 membri, di cui 12 regionali e 6 non regionali. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 eletti dal Consiglio dei Governatori e 6 nominati dalla Banca. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori per un periodo di 5 anni rinnovabili, è anche il Chairman dei due Consigli dei Direttori Esecutivi.

Un'importante risoluzione, approvata dal Consiglio dei governatori nel corso del 1995, limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati (sei anni in totale), il che risulta in linea con la politica di rinnovamento e di trasparenza, che la Banca ha adottato con l'avvento del Presidente Omar Kabbaj, eletto nel maggio del 1995.

Anche il 1997 è stato contrassegnato dal processo di riforme istituzionali iniziato alla fine del 1995 allo scopo di migliorare la struttura organizzativa e rafforzare l'impatto sullo sviluppo degli interventi del Gruppo della Banca. Il programma di riforme comporta quattro temi essenziali: l'applicazione di un piano d'azione per migliorare la qualità delle operazioni, l'adozione di misure sinergiche volte a migliorare la gestione finanziaria, la messa in opera della struttura organica centrata sui paesi, il miglioramento della "governance" dell'Istituzione. Nel corso dell'anno sono state approvate alcune modifiche alla struttura dell'istituzione: l'Unità del Settore Privato è stata trasformata in Dipartimento mentre è stato istituito il Dipartimento Centrale delle Operazioni che consente un approccio uniforme alle singole problematiche. Per quel che concerne le tematiche ambientali, l'Unità dell'Ambiente e

dello Sviluppo Sostenibile è stata rafforzata, inoltre, sono state prese una serie di iniziative per promuovere la cooperazione con le altre istituzioni, in particolare con la GEF. E' stato creato il Centro delle Risorse Ambientali per facilitare l'accesso ai dati ambientali internazionali, sia allo staff della Banca che ai Paesi regionali.

Durante il 1997 il Gruppo ha approvato la revisione della politica di diffusione delle informazioni con l'obiettivo di rendere più trasparente il proprio operato.

La Banca ha rinnovato il proprio focus sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile attraverso numerose iniziative, fra cui: la preparazione dei "Poverty profiles" e dei "Poverty Action Plans", una maggiore collaborazione con le ONG e un miglior coordinamento con gli altri donatori.

Riforma della Banca Africana

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di grave crisi finanziaria e istituzionale. Le costanti difficoltà incontrate dai paesi africani e la cattiva gestione dell'istituzione con una utilizzazione delle risorse non sempre efficace ed economica, oltre alla mancanza di trasparenza nelle operazioni, hanno costituito le cause principali di tale crisi.

Il Consiglio di amministrazione, a inizio 1995, per cercare di sanare la situazione impose alla direzione la propria supervisione e approvazione su tutte le decisioni proponendo una struttura più leggera della Banca da realizzarsi con la riduzione sia del numero dei vice-presidenti che dei dipartimenti e delle divisioni.

Con l'elezione del nuovo Presidente è iniziato per la Banca un nuovo corso: sono state infatti varate una serie di riforme istituzionali che coprono l'insieme dei settori di attività del Gruppo della AfDB con il fine di migliorarne l'efficacia e la "performance". Tali riforme riguardano principalmente: il miglioramento della qualità delle operazioni e della gestione finanziaria, l'organizzazione di una nuova struttura, il rafforzamento della gestione delle risorse umane e la "governance" dell'istituzione.

In particolare, nel settore della gestione finanziaria, numerose sono state le iniziative intraprese dalla AfDB nel 1997, fra cui:

- introduzione dei single currency credits, con l'obiettivo di migliorare la competitività delle operazioni della Banca. Tale misura, ampliando il menu dei servizi offerti dall'istituzione, dà la possibilità ai Paesi beneficiari di scegliere la valuta e il tasso di interesse più idonei alla loro capacità di rimborso del debito;

- *introduzione dei prestiti denominati in Rand. Questa innovazione, il cui scopo è quello di aumentare il numero dei clienti dell'istituzione, svolgerà un ruolo fondamentale nella promozione del commercio intra regionale.*
- *istituzione dell'Unità di Gestione del Rischio con il fine di verificare i rischi che possano derivare dall'esposizione della Banca verso i singoli Paesi e dalla sua attività nei mercati finanziari;*

Per quel che concerne la gestione delle risorse umane, nel corso del 1997 è proseguito il programma di ristrutturazione promosso dalla Banca nel 1996. L'iniziativa ha portato al licenziamento del 30 per cento dei professional, mentre 133 nuovi funzionari sono stati assunti. Inoltre, importanti riforme sono state intraprese per cercare di attirare all'interno dell'istituzione le migliori professionalità. Tra queste sono da ricordare :

- *un sistema efficiente di valutazione della performance dello staff;*
- *una revisione delle retribuzioni e dei benefici dello staff, che ha determinato un avvicinamento con quelli offerti dalle altre IFIs;*
- *istituzione di un tribunale amministrativo per la risoluzione finale delle dispute fra lo staff e il management.*

Nell'ambito del programma di riforme, rivestono particolare importanza sia il piano di miglioramento dell'informatizzazione che il programma di training, previsto sia per lo staff che per il personale dei Paesi regionali.

Profilo macroeconomico della regione Africana

3. Nel 1997, il trend positivo dell'economia Africana iniziato nel 1994, è proseguito per il 3° anno consecutivo con un tasso di crescita reale del PIL stimato al 3,7 per cento, in leggera flessione rispetto al valore dell'anno passato, pari a 4,8 per cento. Il ridotto tasso di crescita è stato causato dai seguenti fattori:

- *le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno esercitato un impatto negativo sulla produzione agricola, principale attività economica della regione;*
- *la riduzione dei costi di alcuni beni primari di esportazione, soprattutto dei minerali;*
- *il protrarsi di conflitti interni in un certo numero di Paesi, quali Repubblica Africana Centrale, Congo (RDC), Congo (Brazzaville), Sierra Leone, Liberia, e Sudan. Il caso dell'Angola e del Mozambico sono significativi in tal senso: entrambi, infatti, hanno*

dimostrato che il ripristino della normalità è stato accompagnato da un rilevante tasso di crescita economica.

Si deve sottolineare che le principali economie (Sud Africa, Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Marocco e Nigeria) con i loro tassi di crescita pari a zero se non addirittura negativi, hanno contribuito a determinare la flessione nella crescita generale del Continente nel 1997.

Gli effetti degli shocks esterni sono stati mitigati in parte dall'introduzione di riforme di politica macroeconomica attuate da alcuni Paesi, da continui progressi in materia di gestione prudente della spesa pubblica, oltre che dal riflusso dell'inflazione.

Accanto a tali segni incoraggianti di ripresa economica, tuttavia, continuano a persistere elevati livelli di povertà e forti disparità di sviluppo tra i singoli paesi.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

Attività dell'anno

4. L'attività della Banca, dopo la drammatica diminuzione che ha caratterizzato gli anni passati, ha registrato un netto miglioramento, raggiungendo i 798 milioni di dollari, contro i 476 milioni del 1996. Le operazioni approvate comprendono 17 prestiti per un valore pari a 770,98 milioni di dollari, 3 investimenti azionari per 26,7 milioni di dollari, e infine, 1 operazione di emergenza per un ammontare pari a 0,67 milioni di dollari.

La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997 mostra come il maggior beneficiario dei progetti sia stato il settore industriale, con il 40,1 cento del totale pari a 309 milioni di dollari (contro il 31,7 per cento del 1996).

Il 22,9 per cento delle risorse, pari a 176 milioni di dollari, è andato a favore di operazioni multisettoriali (contro il 42,8 dello scorso anno). Al settore dei trasporti è stata destinata una percentuale più bassa rispetto al 1996, l'11,9 per cento del totale contro il 17,1, mentre il settore agricolo ha ricevuto un ammontare minore con una